

Rassegna del 17/09/2014

SANITA' REGIONALE

17/09/14	Gazzetta del Sud	19	Sanità, ecco le nomine - La Giunta nomina sei manager per le aziende rimaste senza guida	Cannizzaro Paolo	1
17/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Test sanitario illegibile ma io ne pago le spese!	Presterà Ferruccio	3
17/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	La riforma del lavoro e il sistema sanitario	...	4
17/09/14	Il Garantista Calabria	4	Giunta "calda" Braccio di ferro con il Governo - Braccio di ferro col Governo Riunione "calda" di Giunta sulle nomine della Sanità	Nisticò Raffaele	5
17/09/14	Quotidiano del Sud	8	Sanità, la spartizione dopo le liti - Sanità, l'ultima infornata	Illiano Andreana	7
17/09/14	Quotidiano del Sud	8	Nesci denuncia tutti alla Corte dei Conti: "Si contraddicono"	...	9
17/09/14	Quotidiano del Sud	17	Spese per i farmaci negli ospedali La Calabria è bocciata	...	10

SANITA' LOCALE

17/09/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Medicina delle migrazioni Il futuro attraverso i diritti	Lenza Ilaria	11
17/09/14	Il Garantista Catanzaro	7	I lavoratori: «Dalla Giunta ci aspettiamo soltanto delle azioni concrete»	...	12
17/09/14	Il Garantista Catanzaro	15	I medici di famiglia insorgono: «Non date la colpa a noi»	...	13
17/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Sanità in mano ai commissari	Illiano Andreana	14
17/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Sla, il centro San Vitaliano dà una voce alla speranza	...	15
17/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28	Cambia il mondo del lavoro L'Asp organizza un seminario	...	16
17/09/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	34	"Lingua blu" al vaglio del Governo	Anastasi Antonio	17
17/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Asp, la Fiasl attacca il dg Antoniozzi	V.s.	18
17/09/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	29	Cambia il mondo del lavoro L'Asp organizza un seminario	...	19

Calabria A tarda ora la travagliata decisione della Giunta regionale per sei manager

Sanità, ecco le nomine

La scelta, non unanime, a conclusione di una lunghissima riunione

CATANZARO

Sono servite tre lunghissime, estenuanti, "caldissime" riunioni di Giunta regionale per nominare ieri sera, quali commissari "a tempo", i manager degli enti sanitari rimasti privi di guida. Si tratterebbe (a tarda ora non si avevano ancora notizie ufficiali) di: Filomena Panno all'Azienda ospedaliera di Cosenza, Mario Catalano a quella di Catanzaro e Enzo Siclari a quella di Reggio Calabria; Giovanni Paladino per l'Asp di Catanzaro, Francesco Sarica per quella di Reggio e Elga Rizzo per l'Asp di Crotona. La Giunta dunque non

ha aderito all'invito a soprassedere rivolto dal ministero della Salute che ha escluso per una giunta in prorogatio il potere di nomina dei dirigenti degli enti sanitari. Non sono da escludere, pertanto, iniziative di carattere censorio. Il voto è stato contrastato; a favore delle nomine la presidente f.f. Antonella Stasi e gli assessori Luigi Fedele, Michele Trematerra, Alfonso Dattolo, Demi Arena, Nazzareno Salerno; contrari gli assessori Pino Gentile e Giacomo Mancini; Domenico Tallini si è astenuto su tutte le nomine tranne che su quella di Catalano, voto favorevole. ▶ **Pag. 19**

Nonostante lo stop del ministero della Sanità

La Giunta nomina sei manager per le aziende rimaste senza guida

Riunione lunghissima e contrastata con evidenti fratture nell'Esecutivo

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Filomena Panno all'Azienda ospedaliera di Cosenza, Mario Catalano a quella di Catanzaro e Enzo Siclari a quella di Reggio Calabria; Giovanni Paladino per l'Asp di Catanzaro, Francesco Sarica per quella di Reggio e Elga Rizzo per l'Asp di Crotona. Sarebbero questi, secondo quanto trapelato a tarda ora, i sei manager nominati dalla Giunta che in qualità di commissari dovrebbero guidare gli enti sanitari rimasti senza guida

alla scadenza dei mandati dei rispettivi direttori generali.

Usiamo il condizionale dal momento che su queste nomine, giunte al termine di tre interminabili, estenuanti, "caldissime" riunioni di Giunta, pesa il "niet" del ministero della Salute che in modo straordinariamente esplicito ha escluso domenica scorsa con una nota ufficiale che un esecutivo in prorogatio potesse provvedervi (e non solo riguardo ai "dg", ma anche in caso di nomina di commissari), affidando all'Organo commissariale per l'attuazione

del piano di rientro il compito «di assumere ogni idonea iniziativa per garantire la corretta attuazione del piano e la salvaguardia dei livelli sostenibili della spesa sanitaria regionale, ivi compreso il coinvolgimento degli organi giurisdizionali competenti».

Nonostante l'Avvocatura Distrettuale dello Stato e il ministero, la Giunta ha deciso le sei nomine; ma che non sia stata una decisione facile è agevole intuirlo dall'esito del voto: a favore la presidente f.f. Antonella Stasi e gli assessori Luigi Fedele

le, Michele Trematerra, Alfonso Dattolo, Demi Arena, Nazzeno Salerno; contrari gli assessori Pino Gentile e Giacomo Mancini; Domenico Tallini si è astenuto su tutte le nomine tranne che su quella di Catalano, per la quale ha votato a favore.

Vien fuori, dal punto di vista politico, una frattura evidente, con posizioni diverse assunte da esponenti della Giunta dello stesso partito, come Gentile e Salerno (Ncd), Tallini e Mancini (Fi). Quest'ultimo, tra i primi a lasciare Palazzo Alemanni, ha commentato: «Operazione sbagliata nel merito e nel metodo. Si rischia di incrinare l'unità della coalizione a poche settimane dalla presentazione delle liste e si producono atti che rischiano di avere conseguenze negative. Occorreva maggiore equilibrio. Purtroppo è mancato».

Polemica intanto la parlamentare M5S Dalila Nesci, secondo la quale proprio la presidente f.f. della Giunta regionale Antonella Stasi dovrebbe sapere prima di chiunque altro che certe nomine sono di esclusiva competenza del Governo, che la esercita attraverso l'Ufficio del Commissario per l'attuazione del Piano di Rientro.

L'on. Nesci - che ha reso noto di aver trasmesso un esposto alla Procura di Catanzaro e alla Corte dei conti e presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri di Salute ed Economia, inviato a questi ultimi una lettera e poi una seconda all'intera giunta regionale calabrese e al sub-commissario per il Rientro Luciano Pezzi - fa riferimento alla delibera numero 730/2010 della Giunta, proposta dall'allora vicepresidente Stasi (il governatore Scopelliti era assente) e relativa a un pronunciamento del Tribunale di Reggio Calabria sulle vicende dell'Asp di Reggio e la nomina dell'arch. Renato Carullo. Di questa vicenda abbiamo riferito su queste colonne nell'edizione del 7 settembre. «In questa delibera del 2010 - sottolinea l'on. Nesci - la giunta calabrese ammette che le nomine dirigenziali nella sanità sono di competenza esclusiva del governo. Pertanto, il problema è a monte, e non riguarda più l'attuale regime di prorogatio». ◀



Palazzo Alemanni. La riunione di Giunta, convocata per le 12, si è conclusa poco prima della mezzanotte



L'on. Dalila Nesci ha presentato un esposto sulle nomine fatte dalla Giunta

Test sanitario illeggibile ma io ne pago le spese!

Ancora oggi in alcune strutture ospedaliere della Calabria si verificano delle assurdità di poco valore etico. Dopo sette mesi di attesa per una prenotazione presso l'ospedale di Chiaravalle Centrale nell'unità operativa di Fisiopatologia e allergologia respiratoria per sottopormi ai test di poligrafia, arriva il giorno tanto atteso, il 17 luglio 2014. Parto da Catanzaro e mi presento presso la suddetta struttura. Dopo che gli operatori sanitari mi hanno sistemato l'apparecchio da tenere per 24 ore, ritorno a Catanzaro per presentarmi il giorno dopo a togliere l'apparecchio. Però, al momento di avere l'esito, mi viene comunicato che la registrazione è di pessima qualità per il mancato funzionamento dei canali del pulsometro per stacco volontario da parte mia. Quindi il contenuto non può essere analizzato e la colpa è dovuta a me. Mi viene anche detto di ripetere il test portando una nuova impegnativa e ripagare nuovamente il ticket. Quindi dovrei pagare 60 euro per due volte per un totale di 120 euro più 30 euro di benzina per spostarmi da Catanzaro a Chiaravalle. È una cosa giusta? Per quale motivo avrei dovuto staccare il macchinario a discapito del mio interesse e, soprattutto, della mia salute? È una giustificazione quella datami dai sanitari o forse il macchinario era di pessima qualità? Oltre al danno anche la beffa.

Ferruccio Presterà



Se ne discute all'Asp

La riforma del lavoro e il sistema sanitario

Nella sala Giunone si discuterà anche di razionalizzazione

Di grande attualità il corso di formazione che si terrà oggi nella sala Giunone dell'Asp di Catanzaro su "La riforma del lavoro in sanità e la razionalizzazione della Pubblica amministrazione, organizzato dall'unità operativa Formazione e qualità dell'Azienda, diretta da Clementina Fittante.

«L'iniziativa, alla quale parteciperanno dirigenti e operatori dell'Area amministrativa dell'Asp – si legge in una nota dell'Ufficio stampa dell'Asp – si propone di migliorare le conoscenze sui processi aziendali con particolare attenzione alle esigenze dei cittadini, per la realizzazione di miglioramenti qualitativi dei vari servizi. Nello specifico, la giornata di studio offrirà agli operatori l'opportunità di aggiornarsi sulla costante evoluzione normativa intervenuta di recente in tema di gestione di pubblico impiego in seguito alla spending review. Il poderoso intervento normativo, che ha avuto la principale finalità del contenimento dei costi, ha ridisegnato sostanzialmente il quadro di riferimento, in materia di turnover, ricorso a forme di lavoro flessibile, utilizzo delle risorse decentrate, limitazioni alle retribuzioni individuali ed ha generato numerose incertezze applicative su cui si sono innestati altrettanto numerosi interventi di prassi e giurisprudenza, in particolare della Corte dei Conti».

Gli argomenti saranno trattati con il qualificato contributo dell'avv. Carlo Pelli del Foro di Pisa, consulente della P.A. e collaboratore della Scuola della P.A. di Lucca, che avrà il compito di trasferire ai partecipanti una conoscenza specialistica e aggiornata alla luce delle ultime disposizioni legislative emanate in materia. ◀



NOMINE SANITÀ

Giunta "calda" Braccio di ferro con il Governo

Il comico della situazione, a ben vedere, è che mentre tutti si preoccupavano dei nominatori, delle loro magagne ordinamentali e finanche delle loro turbe esistenziali, nessuno ha preso in considerazione lo stato d'animo dei possibili nominati.

NISTICÒ A PAGINA 4

PALAZZO ALEMANNI

Braccio di ferro col Governo Riunione "calda" di Giunta sulle nomine della Sanità

Scontro tra due posizioni nella seduta fiume dell'esecutivo regionale
La presidente Stasi: non vogliamo essere accusati di essere inadempienti

TEMPO DI SCELTE

«Il settore non può rimanere senza vertici. Sono convinta che l'errore più grave sia del Governo che non nomina il commissario ad acta»

DI RAFFAELE NISTICÒ

Il comico della situazione, a ben vedere, è che mentre tutti si preoccupavano dei nominatori, delle loro magagne ordinamentali e finanche delle loro turbe esistenziali, nessuno ha preso in considerazione lo stato d'animo dei possibili nominati. Che, a rigore, dovrebbero avere più timori di tutti, siano essi direttori generali con mandato teoricamente quinquennale, siano essi semplici commissari, in carica solo sei mesi, appena il tempo di provare il brivido del comando. Comunque andrà, se dovessimo giudicare dall'attenzione che è stata riservata alle nomine da parte delle più svariate fonti, avranno più occhi addosso loro che le ballerine del Crazy Horse. Senza contare che "sei stato nominato" è il motto più temuto dai concorrenti del Grande Fratello che notoriamente, in fatto di controlli, non è secondo a nessuno.

Dopo le otto ore di tensione accumulate nella sera e nella notte precedenti, Antonella Stasi e colleghi assessori si erano dati appuntamento per il mezzogiorno di ieri per concludere, possibilmente, un percorso tortuoso e dai mille imprevisti. In giunta si erano da subito scontrate, ampiamente precedute da in-

put esterni, due tesi contrapposte, per di più non collimanti con i confini di partito. La giunta Stasi è legittimata a nominare dirigenti apicali perché i precedenti sono scaduti e non è ammessa una vacatio; la giunta Stasi non è legittimata a compiere atti che non siano di ordinaria amministrazione, perché in regime di prorogatio. Vacatio vs prorogatio. Latinorum, avrebbe detto Renzo Tramaglino. Il guaio è che, in verità, nessuno degli assessori, meno che mai la presidente facente funzione, sarebbe stato disposto a mettere la mano sul fuoco sulla tesi preferita. Da qui il sovrapporsi



di pareri altalenanti per i quali l'attribuzione a uno solo di essi dell'etichetta pro veritate sembra una vera forzatura, un processo alle intenzioni più che un giudizio di merito. La Stasi, per esempio, è realmente convinta di stare dalla parte della ragione quando prima della riunione afferma: «Da parte nostra – ha dichiarato al *Garantista* - abbiamo completato tutto l'iter procedurale, stiamo consultando i documenti e ci stiamo confrontando con alcune fonti dei ministeri competenti. Abbiamo anche cercato il ministro, perché atti ufficiali non ne abbiamo ricevuti, se non una nota stampa. Mi sono anche confrontata con la Conferenza delle Regioni, da cui ho avuto conferma che la competenza delle nomine in materia sanitari è delle Regioni. Non siamo entrati nel merito di nominativi o di altre specificità, perché in questo momento serve avere certezza di cosa fare. Da più parti ci viene detto che siamo in grave difetto per non avere nominato i vertici, è un problema certo di sicurezza delle strutture, ma anche di nostra responsabilità legale. In ogni caso la sanità calabrese non può rimanere senza vertici, e in questo senso sono convinta che l'atto più grave in questo momento è da ascrivere al governo, che da cinque mesi non nomina il commissario. Noi non vogliamo per forza nominare, ma non vogliamo compiere errori né essere accusati di inadempimenti dal punto di vista amministrativo». Questa la Stasi prima della riunione.

Domenico Tallini da parte sua è addirittura lapidario: «Siamo tutti orientati alla nomina dei commissari, è il minimo che possiamo fare... ». Dove quel "tutti" è probabilmente un errore prospettico, una esagerazione a posteriori, considerato che l'altra linea, quella anticipata dal senatore e coordinatore regionale del Nuovo centrodestra Antonio Gentile e confermata dalla nota del ministero della Sanità, della non procedibilità alle nomine, è stata vigorosamente sostenuta in giunta dall'altro Gentile, ça va san dire. Anche l'asserita neutralità sulle nomine, sostenuta dalla Stasi, è sembrata più un tentativo per resettare il pallino più che una disanima obiettiva della discussione. Perché qualche nome era stato speso, per esempio per i commissari delle Aziende sanitarie provinciali di Catanzaro e di Cosenza.

In tempi preelettorali, solo i puri di cuore non hanno cognizione di quanto vale un amico a capo di un'azienda sanitaria, o di un ospedale. Omnia munda mundis.

■ **REGIONE** Giorno di fuoco in giunta, poi l'accordo. Contrari solo Gentile e Mancini

Sanità, la spartizione dopo le liti

Nominati i sei commissari (a tempo) per le aziende sanitarie e gli ospedali

*Primarie al veleno
nei Cinquestelle
Fioccano i ricorsi
contro le esclusioni
decise da Grillo*

UNA giornata di fuoco nella giunta regionale, poi dopo le liti il grande accordo: nominati i sei commissari di Asp e ospedali. Contrari solo Mancini e Gentile. Nel Pd fissata la data delle primarie: il 5 ottobre. Primarie al veleno per Grillo, contro il quale sono stati presentati ricorsi.

**GEMELLI, ILLIANO
MOLLO e PAPAEO
alle pagine 6, 7, 8 e 9**

Sanità, l'ultima infornata

Ecco i sei commissari tra Asp e ospedali, divisi tra i partiti. Contrari solo Gentile e Mancini

Otto ore di giunta
poi l'accordo
in tarda serata
nonostante il pressing
del prefetto

L'Ncd
di Scopelliti
fa un passo
indietro solo
su Gangemi

di ANDREANA ILLIANO

CATANZARO - Tutti contro tutti o quasi. L'accordo è siglato, dopo ore di feroci polemiche in giunta regionale e un "conclave" che è durato tre riunioni. Arrivano i sei nuovi commissari di aziende ospedaliere e Asp, dureranno sei mesi. Le delibere sono state firmate nonostante in mattinata il prefetto abbia cercato di dissuadere l'esecutivo. I commissari sono stati votati con i voti favorevoli della facente funzioni, Antonella Stasi e quello degli assessori: Luigi Fedele, Michele Trematerra, Alfonso Dattolo, Demetrio Arena e Nazareno Salerno. Due i voti contrari, quello di Pino Gentile e Giacomo Mancini (Mimmo Tallini non ha partecipato al voto per un impegno sopraggiunto).

Colpi di scena all'ultim'ora: Paolo Gangemi, già all'ospedale di Cosenza, resta fuori, anche se è il fedelissimo dell'ex governatore, marito della consigliera regionale



dell'Ncd, Tilde Minasi. L'Ncd decide di fare un passo indietro alle 22 purchè si raggiunga l'accordo. Il posto a Crotone lo occuperà Elga Rizzo, crotonese d'origine, gradita all'Udc, che ha è già stata Dg a Catanzaro. Ecco l'ultima spartizione politica che ha lacerato la maggioranza di centrodestra. Ieri, nella tarda mattinata all'arrivo a Palazzo Alemanni la presidente facente funzioni, Antonella Stasi ha detto di aver tentato di mettersi in contatto col ministro Beatrice Lorenzin. E alla fine della riunione ha aggiunto: «Era una scelta obbligata la nomina dei commissari e cosentirà alla nuova giunta di nominare i dg». Ed è questa la linea degli scopellitiani all'interno dell'Ncd, ma è anche la posizione di Mimmo Tallini, assessore forzista che ha sempre detto di volere procedere alle nomine, avvalendosi del parere positivo del direttore generale Bruno Zito e del consulente Michele Ainis, che non concordano con la tesi ministeriale e con l'avvocatura dello Stato. L'idea di arrivare a nominare i commissari e non i direttori generali è stata una sorta di tentativo di mediazione per non vedersi annullare gli atti, in quanto i commissari durano sei mesi non tre anni. Gli scontri però ieri sono stati feroci. L'Udc non si è risparmiato, specie quando a Crotone Alfonso Dattolo ha visto indicare all'Asp, il reggino Paolo Gangemi che quando è stato spostato a Catanzaro ha provocato il dissenso di Mimmo Tallini.

Chi invece si è detto contrario, tanto da votare no alle nomine in questo rush finale, sono stati, Pino Gentile e Giacomo Mancini. Mancini di Fi ha spiegato: «Si rischia di incrinare l'unità della coalizione e si producono atti che rischiano di avere conseguenze negative». Parole dure. E Gentile aggiunge: «Mi sono opposto perchè qui andava fatto un discorso politico, non di spartizioni». Il punto è che il contendere è stato per i posti. Una sola assenza in questa baillame di nomine, quella Franco Pugliano. Intanto ecco i nomi: per le aziende ospedaliere: Filomena Panno all'«Annunziata» di Cosenza, vicina a Trematerra, Mario Catalano al «Pugliese Ciaccio» di Catanzaro (area di Fi), Giovanni Paladino all'Asp del capoluogo (vicino all'Udc di Talarico). Franco Sarica all'Asp di Reggio e Vincenzo Sidari all'azienda ospedaliera reggina (entrambi scopellitiani doc) e infine Elga Rizzo a Crotone. All'Asp di Cosenza c'è stata la presa d'atto delle dimissioni di Moretti, che aveva sostituito Scarpelli, il quale resta al suo posto, nonostante tentativi di rimozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonella Stasi

«Abbiamo cercato un contatto con il ministro per spiegare le nostre ragioni»



Giacomo Mancini

«Operazione sbagliata. Gli atti rischiano di avere conseguenze negative»



Mimmo Tallini

«Le nomine andavano fatte per non bloccare un intero sistema»

Nesci denuncia tutti alla Corte dei Conti: «Si contraddicono»

CATANZARO - La deputata grillina, Dalila Nesci entra nel merito delle nomine dirigenziali in materia di sanità e scopre, a suo dire una delibera, 730 del 2010 della giunta calabrese, proposta dal vicepresidente Antonella Stasi, oggi governatore facente funzioni. «In questa delibera del 2010 la giunta calabrese ammette che le nomine dirigenziali nella sanità sono di competenza esclusiva del governo. Pertanto, il problema è a monte, e non riguarda più l'attuale regime di prorogatio su cui di recente si sono espressi, contro le stesse nomine nella sanità regionale, l'Avvocatura dello Stato e i ministri della Salute e dell'Economia». Mettendo insieme questi dati la parlamentare ha deciso di trasmettere un esposto alla procura di Catanzaro e alla Corte dei conti e ha presentato un'interrogazione parlamentare al presidente del Consiglio e ai ministri di Salute ed Economia, oltre ad inviare una prima lettera e poi una seconda all'intera giunta regionale calabrese e al sub-commissario per il Rientro Luciano Pezzi. La deputata Cinque Stelle ha chiesto luce sulle nomine già effettuate, verifiche su eventuali responsabilità penali e contabili e l'immediata nomina, da parte del governo, del commissario per il rientro dal debito sanitario della Calabria.

Chiede ironicamente Nesci: «La presidente facente funzioni Antonella Stasi è al corrente della delibera del 2010, adottata proprio su sua iniziativa?».



■ **I DATI** L'Aifa ha pubblicato il suo report

Spese per i farmaci negli ospedali La Calabria è bocciata

Dal Lazio
in giù dati
negativi

CATANZARO - La spesa farmaceutica ospedaliera nei primi sei mesi del 2014 ha 'sfondato' il tetto di spesa programmato. Lo afferma il rapporto preliminare pubblicato sul sito dell'Aifa, che invece promuove quella territoriale che è riuscita a rimanere entro i limiti.

Secondo i dati presentati la spesa ospedaliera da gennaio a giugno 2014 ha toccato i 2,8 miliardi di euro, superando del 4,8% il tetto programmato che era di 2,05.

Le tabelle dell'Aifa delineano invece un quadro più roseo per la spesa farmaceutica territoriale. Secondo i dati nel primo semestre le uscite sono di circa 6,1 miliardi di euro, che corrispondono all'11% del Fondo Sanitario, al di sotto del tetto programmato che è dell'11,35% con un risparmio di circa 184 milioni di euro.

In questo caso a sfondare il tetto sono solo sette regioni, Sardegna (la peggiore con il 14%), Calabria, Campania, Puglia, Lazio, Abruzzo e Sicilia, mentre le prestazioni migliori sono quelle di Trento e Bolzano rispettivamente all'8,9 e all'8%.



Transculturalità

Medicina delle migrazioni

Il futuro attraverso i diritti

La prevenzione è il principale obiettivo messo in campo dai medici di famiglia

L'iniziativa promossa dall'Ordine presieduto dal dott. Antonio Maglia

Ilaria Lenza

Un tempo si migrava in cerca di migliori condizioni di vita. Oggi ci si allontana dal proprio Paese di origine per fuggire da guerre civili ed emergenze intestine. Cambiano le motivazioni che spingono le persone di diversa nazionalità a raggiungere la città, allo stesso modo cambia la composizione sociale del territorio, in cui cresce il numero degli immigrati. Persone spesso accolte positivamente dai vibonesi, ma ancora in qualche caso mal tollerate, con l'idea che la parola straniero coincida con l'espressione "portatore di malattie". L'Ordine provinciale dei medici, nel tentativo di tranquillizzare quanti si sentono minacciati dal fenomeno migratorio, ha affrontato le tematiche relative alla medicina delle migrazioni e alla transculturalità, in un convegno cui ha

partecipato il comitato centrale della Federazione nazionale di categoria. «I medici del Vibonese – ha dichiarato il presidente dell'Ordine Antonio Maglia – da tempo stanno vagliando la possibilità di dotarsi di linee guida e modelli comportamentali da seguire nella relazione col paziente di diversa nazionalità». Soprattutto nell'ottica della gestione futura di situazioni emergenziali, «al momento – ci ha tenuto a precisare – non presenti. Abbiamo sì registrato in questi mesi casi di scabbia o di tubercolosi, ma non si è trattato di fenomeni diffusi». E, una volta superata la singola criticità, si è pensato di organizzarsi in vista del futuro. «La riflessione dei medici di famiglia ha avuto carattere preventivo. Perché pensiamo che lo straniero sia un problema solo se non si è in grado di garantirgli integrazione e assistenza sanitarie». Duplice, quindi, lo scopo dell'iniziativa, da un lato tesa alla salvaguardia della salute dei cittadini, dall'altro rivolta agli immigrati a garanzia della propria incolumità. «Siamo operatori della sanità – ha concluso – per noi è importante saper gestire flussi migratori anche inaspettati, come quello che l'altro ieri ci ha visto impegnati inopinatamente». ◀



FONDAZIONE CAMPANELLA

I lavoratori: «Dalla Giunta ci aspettiamo soltanto delle azioni concrete»

Non si spostano di un passo, i lavoratori del polo oncologico gestito a Catanzaro da Fondazione "Campanella" vogliono chiarezza e sperano davvero che, prima o poi, si inizi ad assistere ad azioni concrete mirate a salvare l'intera struttura e tutto quello che ne consegue. «Apprendiamo, leggiamo e condividiamo pienamente - scrivono i lavoratori in una nota - l'analisi dell'assessore regionale al Personale



Domenico Tallini e la richiesta di dimissioni del sub commissario Luciano Pezzi, ma per non dare la stura a quest'ultimo, vorremmo sommamente rammentare a tutti i rappresentanti della politica regionale e all'assessore Tallini che ne è autorevole esponente, che oggi la

stabilità, la continuità e la salvezza della Fondazione passa attraverso la sottoscrizione della transazione concordata, redatta e condivisa tra la Regione e la Fondazione "Tommaso Campanella". «Chiediamo, quindi - concludono i dipendenti della Fondazione "Campanella" - alla Giunta e al suo presidente di dimostrare concretamente che la loro parte l'hanno fatta fino in fondo, individuando un capitolo di bilancio su quale far gravare la spesa dell'accordo raggiunto che potrebbe essere ratificato dal prossimo Consiglio regionale che già all'unanimità ha richiesto la sottoscrizione dell'atto transattivo. Non vorremmo ritrovarci a breve a dover dire al generale che ha trovato inaspettati alleati nel perseguire il disegno ordito in stanze lontane dalla Calabria».

ùr.c.



LOCRI/ DIPENDENTI FANNULLONI

I medici di famiglia insorgono: «Non date la colpa a noi»

LA POLEMICA

Dopo la lettera del sindaco Giovanni Calabrese a Gesù sono state molte le reazioni indignate nei confronti del primo cittadino

I medici associati di medicina generale del comune di Locri respingono con sdegno quanto è emerso nei loro confronti durante la trasmissione "La vita in diretta", andata in onda su Rai uno il giorno nove settembre 2014. «Sono stati accusati di falsità nello svolgimento della loro professione, in quanto sarebbero responsabili di certificazioni false o alterate allo scopo di favorire gli impiegati comunali. Tutto questo è avvenuto in presenza del sindaco di Locri.

In un momento così delicato per la sanità del nostro territorio, dove l'ospedale viene smantellato nell'inerzia dei rappresentanti politici e il servizio pubblico diventa sempre più deficitario – si legge in una nota -, la medicina genera-

le rimane il principale baluardo per garantire un adeguato servizio sanitario ai cittadini, con medici che operano tra tante difficoltà con passione ed abnegazione. Gli stessi ritengono che tali atteggiamenti nei loro confronti siano lesivi non solo dell'onorabilità e del decoro professionale, ma arrechino anche grave turbativa nel rapporto di fiducia tra i medici e la popolazione. Tenendo presente che ogni cittadino deve svolgere il proprio dovere con senso di responsabilità e conoscere il limite tra il lecito e l'illecito, ove si ravvedano comportamenti illegittimi dei singoli, si può e si deve intervenire con gli ordinari strumenti che lo Stato mette a disposizione delle amministrazioni e dei datori di lavoro (visite fiscali, visite collegiali, sospensioni, eccetera). I medici ribadiscono, pertanto, che la loro attività quotidiana è rivolta verso un solo obiettivo che corrisponde al raggiungimento e/o al mantenimento dello stato di salute, quale bene fondamentale dell'individuo – affermano -; che tutti gli atti medici vengono effettuati secondo coscienza e scienza e che non sono loro i responsabili dei comportamenti anomali, dei disservizi e dei dissesti presenti in seno all'amministrazione di Locri».



IL CASO Le nomine arrivano a notte fonda. Elga Rizzo va all'ospedale di Crotone

Sanità in mano ai commissari

La giunta regionale scioglie il nodo: Paladino all'Asp e Catalano al Pugliese

I nuovi
manager
resteranno
in carica 6 mesi

di **ANDREANA ILLIANO**

I COMMISSARI alla sanità ci sono. Tre riunioni di giunta regionale, una maggioranza spaccata e infine le delibere con i nomi, a notte inoltrata. All'Asp di Catanzaro arriva Giovanni Paladino, mentre all'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciacio" (vicino a Talarico, Udc) Mario Catalano, che da direttore sanitario diventa commissario, subentra alla Dg uscente, Elga Rizzo, mandata a guidare l'ospedale di Crotone..

Queste nomine durano sei mesi. Non di più. Lungo il dibattere. Feroci le polemiche. C'è stato un momento pure in cui a Catanzaro stava per essere designato Paolo Gangemi, (che dall'azienda ospedaliera di Cosenza che ha poi fatto un passo indietro), ma c'è stata una forte opposizione di Mimmo Tallini che in questo territorio può considerarsi essere la sintesi delle forze di centrodestra (nel capoluogo governa FdI sia al Comune che alla Provincia, anche se ente decaduto). Tallini ha una posizione di dissenso rispetto al suo partito, perchè da sempre sostiene che le nomine vanno fatte, facendo suo il contributo del consulente Michele Ainis e il parere del direttore generale Bruno Zito che, a differenza della nota stampa del ministero e dell'avvocatura dello Stato, sostengono che la giunta regionale può nominare - anche in prorogatio - i manager.

La giunta ha deciso di fare i commissari e non i direttori generali, insomma, dopo riunioni fiume e

grandi lacerazioni. Tallini ieri, e a Palazzo Alemanni ha spiegato la sua posizione: «Il problema è politico. Abbiamo vagliato tutte le posizioni, anche quella di nominare interni. Io mi sono opposto alla nomina di Paolo Gangemi all'azienda ospedaliera di Catanzaro. Ma non perchè voglio una poltrona, solo perchè credo di poter dire di conoscere meglio un territorio, che ha già pagato un grande prezzo con tagli di posti letto. Intanto il mio ruolo è stato sempre quello di ricucire la coalizione - dice Tallini - specie adesso che dobbiamo cercare di mettere insieme tutte le forze per il voto delle regionali».

Tallini non ha mai celato la sua tesi di andare avanti con le nomine, anche perchè a detta del direttore generale Bruno Zito non si può tenere tutto bloccato, soprattutto se si pensa a quei 43 milioni di euro che i calabresi hanno pagato sulle tasse in materia sanitaria e che non possono essere spalmati sul bilancio, non possono essere spesi perchè non ci sono i direttori. A dire la verità il grosso problema è anche quello del commissario ad acta per il piano di rientro, nomina questa che tocca al consiglio dei ministri e che da mesi è stata rimandata.

In tutta questa baillame di nomine e veti incrociati, intanto, Elga Rizzo, che va via da Catanzaro, dove era dg dell'azienda ospedaliera, per occupare il posto a Crotone, è risultata gradita anche all'Udc, visto che lì ha le sue radici Alfonso Dattolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Avviata una campagna di sensibilizzazione Sla, il centro San Vitaliano dà una voce alla speranza



Lo staff del centro San Vitaliano con un paziente affetto da Sla

COMBATTERE la Sclerosi Laterale Amiotrofica "Non è per niente facile". Ecco perché il 20 settembre alle 11,30 nella sala del Centro Diurno del Centro Clinico San Vitaliano in Via Tommaso Campanella 60, nel quartiere Materdomini di Catanzaro, si svolgerà la conferenza stampa di presentazione della manifestazione "Non è per niente facile! La voce della Sla dalla Calabria", organizzata per venerdì 26 settembre prossimo in occasione della VII Giornata Nazionale della Sclerosi Laterale Amiotrofica che si svolgerà in tutta Italia il 21 Settembre.

Alla conferenza stampa saranno presenti il direttore sanitario della clinica San Vitaliano Giuseppe Mancuso, il neurologo Francesco Morelli, lo pneumologo Rosario Le Piane. Ma soprattutto i familiari ed i pazienti affetti da Sla ospiti della San Vitaliano. "Non è per niente facile" è lo slogan utilizzato. Forte ma utile a far comprendere all'opinione pubblica che, a causa di questa terribile malattia sia i pazienti, sia

le famiglie si trovano catapultati in una devastante dimensione vitale, una strada senza uscita che si attraversa molto spesso e purtroppo da soli. E poi una voce per dare la speranza ad una vita ancora possibile; una voce per dire ancora un sì alla Libertà della propria esistenza; una voce per sperare ancora ad una possibile autonomia.

Tre le parole che potrebbero comporre la sigla Sla: Speranza Libertà Autonomia. E che invece oggi costituiscono un acronimo dal significato terribile: Sclerosi Laterale Amiotrofica, una malattia neurodegenerativa - dalle cause ancora sconosciute - che consiste nella morte dei motoneuroni, le cellule nervose deputate a portare gli impulsi che permettono i movimenti della muscolatura scheletrica volontaria. Essa colpisce tutti i gesti volontari, dal movimento delle dita di mani e piedi a quelli più complessi che ci permettono di parlare, deglutire, respirare. Rimangono invece perfettamente integre le funzioni sensoriali, cognitive, sfinteriali, quelle sessuali e il

muscolo cardiaco.

«Il Centro Clinico San Vitaliano di Catanzaro, nato nel 2011 in collaborazione con il Centro Nemo dell'Ospedale Niguarda di Milano - afferma Mancuso - è l'unica struttura calabrese convenzionata con il Ssn specializzata nel trattamento della SLA e delle malattie neuromuscolari a carattere degenerativo con 15 posti letto sia per la Sla che per la sclerosi multipla. Questo appuntamento ha l'obiettivo di dare voce ai malati ed alle famiglie che vivono sulla loro pelle il dramma della malattia, raccontare all'opinione pubblica dei bisogni immediati e concreti di cui necessitano queste persone e parlare anche della grande voglia di vivere di coloro i quali, affetti da SLA, vivono in Calabria».



■ L'INIZIATIVA Si punta sulla riforma di sanità e Pa Cambia il mondo del lavoro L'Asp organizza un seminario

Di grande attualità il corso di formazione che si terrà domani a Lamezia Terme, nella Sala Giunone dell'Asp di Catanzaro, su "La riforma del lavoro in sanità e la razionalizzazione della P.A.", organizzato dall'unità operativa Formazione e Qualità dell'Azienda, diretta da Clementina Fittante. L'iniziativa, alla quale parteciperanno dirigenti e operatori dell'Area Amministrativa dell'Asp, si propone di migliorare le conoscenze sui processi aziendali con particolare attenzione alle esigenze dei cittadini, per la realizzazione di miglioramenti qualitativi dei vari servizi.

Nello specifico, la giornata di studio offrirà agli operatori l'opportunità di aggiornarsi sulla costante evoluzione normativa intervenuta di recente in tema di gestione di pubblico impiego in seguito alla spending review. Il poderoso intervento normativo, che ha avuto la principale finalità del contenimento dei costi, ha ridisegnato sostanzialmente il quadro di riferimento, in materia di turn over, ricorso a forme di lavoro flessibile, utilizzo delle risorse decentrate, limitazioni alle retribuzioni individuali ed ha generato numerose incertezze applicative.



CUTRO Il parlamentare bocchia l'operato svolto dalla task force della Regione "Lingua blu" al vaglio del Governo

Oliverio (Pd) chiede al ministro di quantificare i danni agli allevamenti

Torna a riunirsi
il tavolo
di monitoraggio

di ANTONIO ANASTASI

CUTRO – Approda al vaglio del Governo l'emergenza lingua blu. Anche se non fa riferimento esplicitamente al Crotonese e, in particolare, a Cutro, il centro maggiormente colpito dalla febbre catarrale degli ovini, il capogruppo Pd in Commissione Agricoltura alla Camera, Nicodemo Oliverio, sembra avere in mente soprattutto il Marchesato e il territorio del pecorino Dop quando, circa «l'emergenza registrata in Calabria», sollecita il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, a predisporre un «piano d'interventi tempestivi per fronteggiare il virus». «Intervenire con la massima urgenza per arginare gli effetti della cosiddetta lingua blu, la malattia dei ruminanti trasmessa da insetti ematofagi, del genere *Culicoides*», chiede, in particolare, Oliverio, bocciando l'operato della Regione. «La diffusione rapida della malattia non può farci rimanere immobili. La task force istituita presso il dipartimento sanitario della Regione non svolge - secondo Oliverio - una adeguata azione di contrasto alla diffusione della malattia». Per tale ragione il parlamentare chiede al Governo «un programma di interventi straordinari», e chiede, inoltre, di sapere «se sono stati avviati e rispettati i controlli sugli animali previsti a ca-

denza mensile e/o quindicinale nei periodi stagionalmente liberi da vettori, se sono stati individuati gli insetti vettori da tenere sotto controllo e quale sorveglianza entomologica è stata attivata nelle zone ad alto rischio e a

restrizione; inoltre, se è stata effettuata la sorveglianza clinica per gli allevamenti ovi-caprini con infezione in atto e se sono state effettuate

le visite settimanali, al fine di escludere la presenza di sintomi riferibili alla blue tongue».

Oliverio ha, dunque, sollecitato il ministro Lorenzin a «quantizzare i danni che gli allevatori stanno subendo, altrimenti non si potrà neppure dare indicazioni sul fabbisogno finanziario da predisporre per i risarcimenti a sostegno delle aziende colpite, sia per gli abbattimenti che per il mancato reddito».

Un'iniziativa, quella di Oliverio, che finirà senz'altro al vaglio del tavolo regionale che monitora l'emergenza, allargato alle associazioni di categoria, che tornerà a riunirsi lunedì prossimo. A denunciare la situazione drammatica in cui versano gli allevatori dell'area del Dop era stato, nei giorni scorsi, Francesco Scarpino, presidente regionale dell'Apocc, che chiedeva l'allargamento anche ai rappresentanti degli allevamenti che registrano danni copiosi.



Asp, la Fiasl attacca il dg Antoniozzi

Sotto accusa la politica aziendale e il Piano di assunzioni «senza logica»

NELL'ULTIMA assemblea della segreteria provinciale della Fiasl aderente Confsal, il cui segretario è Sandro Cortese, è stato espresso «grande rammarico» per il mancato confronto con il management dell'Asp. La segreteria ricorda d'aver chiesto un incontro con il dg Florindo Antoniozzi già nello scorso mese di aprile e a distanza di oltre quattro mesi non è stato ancora convocato.

«Nel frattempo – scrive la Fiasl in un comunicato - i problemi si sono accentuati. Il territorio è in agitazione, ultimi avvisi provengono da Soriano, Nicotera e Tropea. E' già pronta, quindi, una delegazione che si recherà nei presidi a dialogare e confrontarsi per prendere decisioni sulle proposte operative che questo sindacato segnalerà». Secondo la Fiasl, «i problemi attuali non sono stati affrontati, colpa della politica aziendale, colpa della politica, di un piano di assunzione senza logica e soprattutto un ricorrere al prefetto per soluzioni che sono nelle mani del dg ma non vengono presentate, basterebbe pensare agli infermieri collocati nelle segreterie dei dirigenti, ai promossi e alle mobilità». L'assemblea provinciale Fiasl, pertanto, ha dato mandato al segretario di ricorrere ad un legale per verificare se esistono o meno i presupposti per denuncia «per attività antisindacale del dg. Questa organizzazione sindacale – si legge inoltre nel comunicato - chiederà al dg delle risposte sulla questione del piano salva ospedali di periferia, Tropea ssb (struttura semplice di unità operativa), Soriano e Nicotera, sul mancato inquadramento degli operatori socio-sanitari interni da tempo promesso e mai attuato, sulle strane mobilità di passaggio di ruolo da profili diversi, sulla Rsa (residenza degli anziani) di Vibo-Soriano, sulle mancate risposte al comitato pro ospedale di Soriano e Tropea».

V. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ L'INIZIATIVA Si punta sulla riforma di sanità e Pa Cambia il mondo del lavoro L'Asp organizza un seminario

Di grande attualità il corso di formazione che si terrà domani a Lamezia Terme, nella Sala Giunone dell'Asp di Catanzaro, su "La riforma del lavoro in sanità e la razionalizzazione della P.A.", organizzato dall'unità operativa Formazione e Qualità dell'Azienda, diretta da Clementina Fittante. L'iniziativa, alla quale parteciperanno dirigenti e operatori dell'Area Amministrativa dell'Asp, si propone di migliorare le conoscenze sui processi aziendali con particolare attenzione alle esigenze dei cittadini, per la realizzazione di miglioramenti qualitativi dei vari servizi.

Nello specifico, la giornata di studio offrirà agli operatori l'opportunità di aggiornarsi sulla costante evoluzione normativa intervenuta di recente in tema di gestione di pubblico impiego in seguito alla spending review. Il poderoso intervento normativo, che ha avuto la principale finalità del contenimento dei costi, ha ridisegnato sostanzialmente il quadro di riferimento, in materia di turn over, ricorso a forme di lavoro flessibile, utilizzo delle risorse decentrate, limitazioni alle retribuzioni individuali ed ha generato numerose incertezze applicative.

